



GIORNATA DELLA MEMORIA Una serie di saggi per riflettere

I fascismi e la "costruzione" del nemico

Il razzismo in Europa, le nuove destre e le derive del populismo che ci riportano indietro nel tempo

Patrizia Danzè

Fu nella metà del secolo XIX che il razzismo e il nazionalismo cominciarono a fondersi, anche se in realtà le basi per un'unione più stretta erano state poste già da tempo, a partire dal secolo XVIII, "complici" discipline quali l'antropologia, la fisiognomica e la frenologia, l'estetica, la linguistica e la storia, agevolate dalla diffusione giornalistica, proprio in quel tempo illuminato che scopriva la coscienza nazionale e l'amore per la patria di cui difendere l'unità e l'omogeneità etnica, linguistica e culturale. **Il razzismo in Europa. Dalle origini all'Olocausto** (Laterza, 2003, pp. 284, traduzione di L. De Felice) di George L. Mosse, uno dei più grandi storici del nazismo e del fascismo, spiega come il razzismo si appropriò di simboli/ideali e categorie come quella della bellezza classica e del volksgeist, lo "spirito di un popolo", teorizzato dai romantici, e che dal mondo delle idee con la sua mistica e i suoi miti e quindi con i suoi stereotipi e le sue intolleranze passò a diventare teoria e pratica.

Certo è che razzismo e nazionalismo nacquero in Europa, e si consolidarono dopo la prima guerra mondiale. Maurizio Viroli, studioso di filosofia della politica e di storia del pensiero politico, professore emerito all'Università di Princeton, in **Per amore della patria. Patriotismo e nazionalismo nella storia** (Laterza, pp.

220) mentre esorta ad opporci ad ogni forma di discriminazione e di esclusione, mette in guardia sia dalla sovrapposizione patriottismo/nazionalismo, sia dal linguaggio del nazionalismo spesso pericolosamente confuso con quello dell'universalismo liberale, contro «chiunque voglia in nome del patriottismo e del suo sentimento di appartenenza imporre interessi particolari contro il bene comune».

Fascismi e nazionalismo a buon mercato, eclettici e proteiformi in questa nostra realtà di contatti moltiplicati cavalcano i demoni delle paure e il feticcio della "razza", dinamiche identitarie e istanze "legittime" come la difesa della sicurezza, favorendo però un'endemica aggressività umana oppure una forma di "disattenzione civile" verso gli esclusi e gli immigrati, lo "scarto" sgradevole, come ci ricorda il grande sociologo polacco Zygmunt Bauman. Ma forse avere un nemico è necessario per definire la nostra identità e anche per «procurarci un ostacolo rispetto al quale misurare il nostro sistema di valori e mostrare nell'affrontarlo il valore nostro. Pertanto, quando il nemico non ci sia, occorre costruirlo». Lo diceva Umberto Eco in una lezione pronunciata a Bologna nel 2008, testo poi confluito in **Costruire il nemico. E altri scritti occasionali** (Bompiani, 2011, pp. 334).

Dal pericolo di dare al nazionalismo un nobile statuto mette in guardia **Contro le patrie** (Eleu-

thera, 1999, pp. 180, traduttore N. Del Corno) di Fernando Savater, il pensatore spagnolo che alla ragione illuminata si appella per combattere pregiudizi e idee consolidate ma letali. Pagine le sue, come spiega già il titolo, provocatorie nei riguardi delle identità collettive e delle loro relazioni con forme agonisticamente aggressive e comportamenti violenti nel nome della patria.

I confini dell'odio. Il nazionalismo etnico e la nuova destra europea (Editori Riuniti, pp. 208) di Bruno Luverà riflette su come l'"utopia" delle identità etniche, mescolata a nuovi impulsi localistici e a vecchi populismi, percorra gran parte dell'Europa, tracciando una mappa della rete di collegamenti internazionali tra movimenti micronazionalisti e gruppi della destra estrema. E di nazional-populismo parla **Mal di nazione. Contro la deriva populista** (Università Bocconi Editore, 2013, pp. 152) di Alberto Martinelli, professore emerito di Scienza politica e Sociologia a Milano. Nel dibattito contemporaneo lo stato nazionale appare «la sola istituzione reale a fronte delle utopie sopranazionali» ed ecco il nazional-populismo, con i suoi nuovi conflitti, una seria minaccia al progetto, irrinunciabile per il professore Martinelli, di una costruzione degli Stati Uniti d'Europa.

Dell'**Insostenibile futuro dei nazionalismi** scrive su MicroMega (online, luglio 2016) Stefano Bartolini, docente di Economia

Politica a Siena. La Brexit è solo l'ultimo episodio di una ondata di nazionalismo che ha inquietanti analogie con l'esplosione dei nazionalismi identitari e bellicisti degli anni 30, preceduta da una lenta progressione nei decenni precedenti. Ma il comunismo non c'è più e non è affatto detto che i nazionalismi andranno al potere estesamente in occidente (ma questo Bartolini lo scriveva prima che Trump diventasse presidente...).

Siamo da sempre mescolati a forza di partire, arrivare, stanziarsi, ripartire. Ed è con la *mixité*, uno dei termini scelti dalla filosofa Michela Marzano per un breve **Dizionario sentimentale di razza** (la Repubblica, 21 gennaio 2017), che si sconfigge l'insostenibile rigidità dei tanti fondamentalismi.

Mentre venti di protezionismo (e di nazionalismo) soffiano impetuosi dall'America di Trump, utile leggere **Nazioni e nazionalismi. Programma, mito, realtà** (Einaudi, 2002, pp. 239, traduzione di P. Arlorio) di Eric J. Hobsbawm. Molte nazioni credono di avere origini antiche e nobilissime, presunta profondità storica esposta come una bandiera per conferire valore alla propria identità. E, invece, vari contesti nazionali risalgono soltanto al XIX secolo. Prima ancora che la volontà di un popolo di dichiararsi diverso rispetto al proprio vicino, dietro le parvenze dell'orgoglio nazionalistico vi sono questioni che attengono al rapporto fra classi e ceti di una stessa società. ◀



George L. Mosse
Il razzismo in Europa
LATERZA
PP. 284



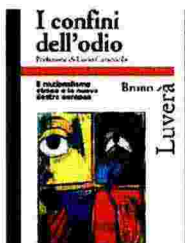
Maurizio Viroli
Per amore della patria
LATERZA
PP. 220



Umberto Eco
Costruire il nemico
BOMPIANI
PP. 334



Fernando Savater
Contro le patrie
ELEUTHERA
PP. 180



Bruno Luverà
I confini dell'odio
EDITORI RIUNITI
PP. 208



Alberto Martinelli
Mal di nazione
UNIVERSITÀ BOCCONI EDITORE
PP. 152



Ieri e oggi. Il saluto nazista ai tempi di Hitler e, follemente, in moderni raduni, e l'immagine di Anna Frank con la maglia della Roma, a scopo di diletteggiare i tifosi giallorossi

